

3 Luglio 2026 - I-DAYS Milano

VIRGIN RADIO

Webzine

N°08 ~ 3 Luglio 2026



FLORENCE + THE MACHINE | MANIC STREET PREACHERS

3 LUGLIO | I-DAYS | MILANO

FLORENCE + THE MACHINE

ECSTASY WITHOUT FEAR



Florence Welch ha dato una definizione del misticismo che si adatta perfettamente al suo modo di intendere la musica: «Un assorbimento totale in qualcosa che agli altri magari non interessa neanche». È una citazione del libro

“On Mysticism” del filosofo inglese **Simon Crichtley**, vera rockstar della cultura che faceva l’operaio a Liverpool prima di iscriversi a 22 anni alla Essex University di cui poi è diventato direttore, e diventare professore a New York. È

solo uno dei riferimenti esplorati da Florence Welch negli ultimi anni, insieme alle tragedie di **Shakespeare**, i poeti romantici, il film horror di culto di Roman Polanski **“Rosemary’s Baby”** del 1968 con Mia Farrow, la coreografa Pina Bausch: “La sua danza esprime la condizione umana in un modo che non ho mai visto prima. Viscerale, emotiva, sperimentale. Mi ha insegnato che la danza è un momento di pace tra te e il tuo corpo” ha detto.

È il tipo di riferimenti che può avere la figlia di una professoressa di letteratura rinascimentale cresciuta a **South London**, ispirata dall’amore assoluto per l’arte, travolta da disturbi alimentari, dipendenze e romanticismo (“A volte credo che la musica sia più attraente dell’amore” ha detto) e destinata alla grandezza grazie ad una voce fuori dal comune.

«La fama per me è una serie di piccole umiliazioni. Non amo l’attenzione, a meno che non riguardi il mio lavoro. Potevo diventare una popstar ma non sarei riuscita a reggere tutta quella attenzione e ho scelto la strada che mi portava verso la musica» ha detto Florence Welch ripercorrendo la sua carriera di autenticità e passione con il progetto Florence + The Machine (fondato insieme alla tastierista **Isabella “Machine” Summers** e all’arpista **Tom Monger**).

Un percorso iniziato nel 2009 con **“Lungs”** e

“Ceremonials” del 2011 e arrivato subito ai primi posti in classifica in Inghilterra con canzoni che diventano definizioni di stati d’animo (“Dog Days Are Over”, “Lover To Lover”, “Kiss With a Fist”, “Queen of Peace”, “Ship to Wreck” e “Hunger”), fino al primo posto in Inghilterra e in America con il terzo album del 2015 **“How Big, How Blue, How Beautiful”** e poi ancora con **“High As Hope”** del 2018 fino a **“Dance Fever”** del 2022.

La musica per Florence Welch è un’autobiografia emotiva, interpretata danzando a piedi nudi sul palco e piena di segreti gridati nel microfono, visioni gotiche e confessioni di una sincerità graffiante, in cui non riesce a nascondere nulla. Anche per questo, il sesto album di “ ” è uscito il giorno di Halloween del 2025. È l’album più personale e oscuro della sua carriera, ispirato all’estetica horror e alla magia, una riflessione viscerale sulla vita, e anche sul ruolo stesso di artista e cantante, fortemente influenzato da un momento drammatico che Florence ha vissuto durante l’ultimo tour e che come ha detto lei stessa: «Mi ha portato a contatto con la morte. Mi si è aperto un portale verso un altro luogo, ed era pieno di donne che gridavano».

Florence Welch ha realizzato Everybody Scream con Aaraon Dessner dei National a Mark Bowen degli Idles, ha collaborato con la cantautrice indie Mitski e con James Ford, produttore degli Arctic Monkeys e membro dei Simian Mobile Disco e ha citato un musicista che l’ha guidata durante la scrittura delle canzoni, **Nick Cave**. Lo conosce attraverso la moglie Susie Cave, fondatrice del marchio di moda **The Vampire’s Wife** e gli ha inviato alcuni testi e poesie: «Mi ha aiutato ad arrivare alla fine del processo creativo. Gli scrivevo delle mail in preda allo stress e lui mi rispondeva sempre. Anche lui è un performer con una presenza molto fisica sul palco e ha capito cosa stavo provando».





Il centro narrativo dell'album è il superamento di un trauma. Nell'agosto del 2023 durante il tour dell'album precedente Florence ha sofferto un'interruzione di gravidanza che si è complicata, costringendola ad un intervento chirurgico d'urgenza. «Il momento in cui sono stata più vicina a creare una vita è stato anche il momento in cui sono stata più vicina alla morte» ha detto.

Una delle caratteristiche dell'album sono le voci femminili del **Deep Throat Choir** e dell'**Idrisi Ensemble** che accompagnano la potenza della sua voce. Sono a loro Florence sembra rivolgersi in ogni brano, come se fossero una comunità che la accompagna e ascolta le sue confessioni, accettando la sua espressività dirompente, le sue confessioni come flussi di coscienza, i

sogni gotici che diventano deliri inquietanti in brani come "Everybody Scream": «Sangue sul palco, ma come faccio a lasciarvi mentre tutti urlate il mio nome? La magia e la disperazione, la pazzia e il mistero» o "Witch Dance" in cui immagina addirittura un rapporto sessuale con la morte: «Le tue minacce e le tue promesse non mi spaventano, in fondo non c'è nessuno più mostruoso di me».

Florence scrive testi lunghissimi, si esprime in modo incontenibile e comunica in modo diretto con il suo pubblico quando canta il tema del tormento amoroso in "Buckle", la guarigione a contatto con la natura nel folk di "Perfume and Milk" o rivendica il suo ruolo di cantante donna dalla personalità feroce nel brano "One of the Greats":

*«Sono riemersa strisciando da sotto terra
Con le unghie rotte e la polvere in gola
Sputando le mie canzoni così
Che tu potessi cantare con me
E in ogni respiro affannoso sapevo
di essere tornata dalla morte
Per mostrarti come si fa
Per mostrarti cosa serve
per conquistare e crocifiggere*

Florence Welch è tornata, ha superato un momento difficile e ha usato la musica per raccontarsi, e ha sintetizzato la sua poetica in una frase universale: «Liberarsi dalla vergogna apre enormi spazi creativi». Sul palco il suo spettacolo mette insieme **l'estasi** della musica e la liberazione attraverso la danza, il canto e il movimento, la tensione tra la voglia di esimersi e di

sfidare tutti e l'insicurezza. Uno spettacolo irresistibile, ispirato all'estetica **folk-horror**, ai riti pagani e alla stregoneria. «Prima cercavo di annegare le insicurezze e l'autocritica in una vita sfrenata. Oggi sono una persona tranquilla, persino noiosa» ha detto **Florence Welch** «Ma solo così posso essere selvaggia sul palco».



3 LUGLIO | I-DAYS | MILANO

FLORENCE WELCH IN MY OWN WAY



In attesa del concerto del prossimo **3 luglio a I-Days Milano – Ippodromo SNAI San Siro** abbiamo intervistato Florence Welch per parlare del nuovo album **Everybody Scream**.

Innanzitutto, grazie per il tuo tempo e per essere qui a parlare con Virgin Radio.

Grazie a voi!

C'è sempre un concetto, un pensiero profondo dietro ad ogni album di Florence + The Machine. Cosa c'è dietro a "Everybody Scream"?

Sapevo che questo album sarebbe dovuto uscire in autunno, ho voluto di proposito che fosse pubblicato ad Halloween, che nelle sue origini era il momento in cui il velo tra i vivi e i morti era più sottile. Credo sia un disco sulla vita e la morte, con temi di stregoneria, folk horror, magia e medicina.

Hai iniziato a vedere la vita da una prospettiva diversa, possiamo dire una nuova visione della vita in tutta la sua fragilità...

Sì, assolutamente. Ho iniziato ad osservare il corpo, quello che può sopportare, il potere della performance: io mi sono esibita con due infortuni seri e non ho sentito niente, è folle! Mi ha affascinata il potere profetico del songwriting e cosa la performance fa al corpo, cosa puoi sopportare, nel bene o nel male, e continuare a performare, ma anche dalla sua fragilità. Adesso ho più rispetto del mio corpo rispetto al passato, sentivo la necessità essere vicina a cose che crescono, che vivono e muoiono, perché anche io ne facevo parte. Avevo bisogno di stare vicino alla natura, capirne meglio i suoi cicli.

Una profetessa, una fata, una poetessa e ora...una strega! Come dicevamo prima, il disco esce ad Halloween, non una data casuale.

No, questo album è stato fatto più velocemente di quanto io sia abituata a fare di solito, sono lentissima in termini di cultura e uscita di dischi.

Per me questo è uscito abbastanza veloce perché sono passati tre anni dall'ultimo, ma è successo perché c'era urgenza, è uscito come un modo per affrontare le cose. Avevo sempre voluto fosse per Halloween, quindi avere una data precisa mi ha aiutato a finirlo.

Qual è il tuo rapporto col soprannaturale, con l'occulto, la stregoneria? C'è una canzone che si intitola "Sympathy Magic"...

È divertente, mia madre è una professoressa di studi rinascimentali, se non fossi stata così dislessica, avrei desiderato moltissimo essere una studiosa di storia, come lei. Man mano che vado avanti con l'età, mi accorgo che i miei album finiscono sempre di più con l'essere dei progetti di ricerca, come l'ultimo, per il quale mi ero fissata su questa "piaga" di ballo medievale, chiamata coreomania; per questo disco ho iniziato a fare ricerche sulle prime forme di magia e stregoneria, ho studiato i processi alle streghe, le varie simbologie dei riti...Penso che quando hai un'esperienza che ti porta tra la vita e la morte, ti senti impotente, quindi mi sono buttata su un'altra forma di potere o di comprensione. Le canzoni contengono sempre profezie, sono sempre tre passi avanti a me, e, leggendo il passato, molte cose si sono avverate, così ho voluto approfondire misticismo e magia, il tutto è diventato un progetto di ricerca, ma anche di guarigione. La medicina mi ha salvato la vita, ma oltre all'aspetto clinico, ho voluto affacciarmi anche al mondo delle erbe, persino alle pozioni, alla ricerca di altre forme di potere, credo.

Quindi è successo che in passato alcuni tuoi testi si rivelassero profetici?

Sì, capita sempre, è per questo che il disco chiude con una preghiera per amore e pace, perché, se queste cose devono avverarsi, allora che venga la pace per me, ma anche per tutti noi.

Certo! E la religione? Che rapporto hai con essa? Perché al giorno d'oggi parlare di religione può essere complicato...

Prima parlavamo di “Sympathy Magic”. Nel medioevo magia e religione erano quasi viste allo stesso modo: andavi dalla donna esperta per un incantesimo e dal prete per una preghiera, c’era un intreccio di credenze. Ho letto qualcosa sulla magia simpatetica, che consisteva nel creare una connessione, per esempio bisbigliare qualcosa al pane mentre cuoceva, per poi darlo a qualcuno. Le canzoni sono come la magia simpatetica, un modo per raggiungere qualcuno nel tempo e nello spazio, per abbracciare qualcuno che ami, per essere con loro anche se non fisicamente. La magia simpatetica era questo e la canzone “Sympathy Magic” spesso è più trasparente di me. C’è un verso nel brano: “La luce che entra dalla finestra e il vento tra le mie dita, l’unico dio che conosco non mi vuole in ginocchio. Testa alta e braccia aperte”. L’idea di spiritualità che ho non è di qualcosa che desidera che io soffra, ma che desidera che io rivolga le braccia al cielo mentre contemplo la meraviglia del creato.

La magia simpatetica mi ricorda in qualche modo la psicologia.

Sì, c’è stato un periodo in cui persino la scienza era vista come magia, tutto è connesso, prima che la scienza fosse compresa era vista come una forma di magia. Sappiamo ancora così poco del cervello e di tutto il resto. È tutto medicina e magia.

Durante la scrittura di questo disco, molti animali venivano a trovarti a casa e in giardino. Quanto è importante il tuo rapporto con la natura e con la parte animale del tuo io?

È strano, c’erano molti gatti e volpi, forse è legato al lutto. Forse li ho solo notati maggiormente. Quando vivi una perdita, ricevi un sacco di opinioni, ma a volte le parole non aiutano. E allora ti circondi di energia vitale senza parole o opinioni, come alberi e animali, che ti danno calore e vita senza giudicarti. Ha senso?

Sì, io sono d’accordo con te. Dal tuo primo disco “Lungs” uscito nel 2009, sono emerse

tante artiste donne piene di talento. Realizzi mai quanto sei stata importante fino ad oggi nel music business? Molte artiste ti citano come modello, non per forza a livello musicale, ma come ispirazione per ricercare la propria unicità.

Oh, che carina...La cosa migliore che posso fare è dare consigli e conforto ad altre artiste emergenti e cercare di supportarle laddove posso. Eravamo così poche quando abbiamo cominciato, venivamo spesso confrontate e messe l’una contro l’altra, nonostante fossimo consapevoli di non avere nulla in comune tra di noi, ma non c’era spazio per questo senso di comunità, uno spazio che invece adesso c’è insieme alla community. A queste giovani artiste femminili posso dare quello che non ho avuto io: io non avevo nessuno a guidarmi, quindi cerco di essere utile quando e dove posso. Ma a dire il vero sono loro che aiutano me! Ci aiutiamo a vicenda!

Le cose stanno migliorando per le donne nel mondo della musica? C’è una canzone che si intitola “Music by Men”.

Di che parla quella canzone? È divertente pensare a quella frase, perché le donne non sono un genere (musicale), quindi nessuno penserebbe alla “musica fatta dagli uomini”. Ho cercato di ribaltare quella frase. Sì, le cose stanno migliorando, ma sono più difficili sotto altri aspetti, soprattutto per il continuo accesso alle opinioni e la cultura dei commenti online, che ai miei tempi non c’era. Onestamente non so se sarei sopravvissuta e non so come gli altri riescano a farcela. Io sono così fragile, a stento ci sono riuscita con il giudizio della stampa. Quindi le cose sono migliorate, ma anche peggiorate.

Essere diversi e unici è vitale per la carriera, ma a volte può causare disagio durante l’adolescenza. Ti sei mai sentita discriminata per non essere come le altre ragazze, per non rispondere alle aspettative dell’industria musicale, per essere paragonata alle altre?

Credo che tu debba lottare per restare te stessa. Quando vieni lanciata nel mainstream e diventi di dominio pubblico da giovane, vieni criticata. Devi sopravvivere a questo senza cambiare. Credevano che i miei outfit fossero assurdi, che io fossi pazza, una giovane donna eccentrica. La gente è più propensa a darti della pazza che a riconoscere la tua genialità. Devi sopravvivere ai primi giudizi, io ci bevevo sopra, ora non bevo più, non so se fosse il mio modo di sopravvivere e non lo consiglio, ma si tratta di arrivare dall'altra parte senza cambiare.

Quanto c'è della vera Florence nei tuoi testi?

È una domanda interessante. A volte è la verità assoluta, altre volte creo un mondo immaginario per proteggere qualcosa di reale. A volte nelle canzoni ci sono cose che non racconto nemmeno ai miei amici più stretti o alla mia famiglia. Convivono la realtà più vera e il suo opposto.

C'è una canzone dell'album cui ti senti più vicina?

"Sympathy Magic", non so, ma nonostante l'abbia scritta io stessa e ascoltata mille volte, mi commuove ancora, come se avessi accesso a una verità spirituale su me stessa che non riesco a raggiungere nella vita quotidiana. A volte le canzoni hanno questa limpidezza, come in questo caso.

Le parole sono importanti, ma anche lavorare con le persone giuste. Parlaci delle persone che hai scelto per il team e del processo creativo.

Sì, ho iniziato a lavorare con Mark Bowen degli Idols, come esperimento. Adoriamo i nostri rispettivi lavori con le reciproche band. La prima canzone che abbiamo scritto insieme in un solo take è stata "One of the Greats", quindi era ovvio che funzionasse. Questo disco per me era una specie di urlo e volevo qualcuno con un approccio punk, di discordanza, che creasse un'atmosfera di terrore, e anche qualcuno che apportasse bellezza e trascendenza, come Aaron Desner dei The National. I due produttori hanno

bilanciato paura e bellezza nell'album, che era ciò che volevo.

Parlando di sound, in che direzione volevate spingere l'album?

Abbiamo discusso molto su quanto fosse giusto essere fuori tono, bilanciando tra il buono e cattivo fuori tono per dare vivacità, era una questione di equilibrio.

A proposito di equilibrio, tempo fa hai detto che non era possibile trovare un equilibrio tra la vita da Florence Welch e la vita privata. Lo pensi ancora? Perché io lo penso sempre, ogni volta!

È sempre difficile, soprattutto per le donne. Non so bene se sia così difficile per le donne in generale o per quelle che lavorano in ambito creativo. La mente e il corpo si dedicano completamente a un progetto che ti assorbe interamente e si spera che famiglia e amici siano ancora lì alla fine. Questo ciclo pesa molto.

Guardando indietro, avresti fatto qualcosa diversamente? Non parlo per forza di rimpianti.

Cosa avrei fatto diversamente...

Magari no eh...

Non avrei lasciato che mi truccassero così tanto quando ero giovane, non ne avevo bisogno.

No, non ne hai bisogno. E ora, cosa farai dopo l'uscita dell'album?

Lo so che lo dico sempre, mai più! No, in arrivo c'è il tour. Non ho potuto scrivere quasi nulla durante la promozione. Spero in qualcosa di più morbido, la canzone finale, come dicevo, è una preghiera, una profezia che spero si avveri di riposo, la pace sta arrivando. Spero di trovare riposo e pace.

Ti auguro tutto questo e spero di incontrarti presto.

Grazie a te, grazie per la bella chiacchierata, è stato un piacere.

3 LUGLIO | I-DAYS | MILANO

MANIC STREET PREACHERS

UNITED AGAINST ALL ODDS



Sulla copertina di uno degli album di maggior successo della loro carriera, “Send Away The Tigers” (che esce il 7 maggio del 2007, arriva al numero due in classifica in Inghilterra) i **Manic Street Preachers** hanno messo una citazione del pittore e scrittore dei primi del Novecento, il visionario **Wyndham Lewis**: «Quando un uomo è nella fase più giovane della sua vita, è sempre un rivoluzionario. Quindi eccomi qui a parlare della mia rivoluzione».

È il mondo dei **Manic Street Preachers**: rock militante e cultura, il suono della chitarra elettrica visto come un potentissimo mezzo di comunicazione, una band di intellettuali e attivisti che dalla working class gallese arrivano al successo in Inghilterra rimanendo degli “underdogs” grazie alle melodie, al suono cinematografico e canzoni che sfuggono ad ogni etichetta: «Negli anni 90 eravamo un’anomalia» hanno detto i Manic Street Preachers «Non

eravamo **britpop** nè **grunge**. Non siamo mai stati niente altro che noi stessi».

James Dean Bradfield, Sean Moore e Nicky Wire sono un incontro tra contenuti impegnati e musica immediata, chitarre pop, ritornelli giganteschi e citazioni all'arte, alla letteratura e alla storia contemporanea. Citano **Pablo Neruda, George Orwell, Salvador Allende** e portano al successo in tutto il mondo lo slogan antifascista della Guerra Civile Spagnola con il titolo del loro singolo più famoso, "If You Tolerate This Your Children Will Be Next" che debutta al numero uno in classifica in Inghilterra nel 1998.

La loro carriera iniziata nel 1992 con l'album "Generation Terrorists" si è fermata dopo il successo del terzo album "The Holy Bible" nel 1994 con la vicenda incredibile del loro bassista e autore, **Richey Edwards**, ragazzo colto e inquieto che il 1° febbraio 1995 esce dalla sua casa di **Cardiff** lasciando il passaporto sul tavolo, abbandona la sua auto ad una stazione di servizio vicino al fiume Severn e sparisce nel nulla. I **Radiohead** si ispirano alla storia di Richey Edwards per scrivete "How To Disappear Completely", la polizia lo dichiara ufficialmente morto nel 2008, i **Manic Street Preachers** continuano ancora oggi a versargli i diritti d'autore ma soprattutto riescono ad andare avanti con "Everything Must Go" del 1996 che debutta al numero uno in Inghilterra e poi con "This is My Truth Tell Me Yours", "Know Your Enemy" e "Lifeblood", fino a diventare una delle band più importanti del rock inglese con altri sette album da "Journal for Plague Lovers" del 2009 a "Critical Thinking" del 2025.

Nella seconda fase della loro carriera come trio **James Dean Bradfield, Sean Moore e Nicky Wire** continuano a mettere la cultura al centro della loro ispirazione: «Le biblioteche ci hanno dato il potere, il lavoro ci ha reso liberi»

scrive Nicky Wire nel testo di "A Design for Life" del 1996, «Ma qual è il prezzo da pagare per un po' di dignità?». L'intuizione dei **Manic Street Preachers** è quella di unire contenuti impegnati e musica coinvolgente: è la lezione di **John Lennon**, è l'idea militante dei **Clash**, con in più il tocco pop che unisce la critica sociale al disagio personale.

Nell'ultimo album "**Critical Thinking**", Nicky Wire ha scritto una canzone intitolata "Dear Stephen" in cui ha condiviso un ricordo: nel 1984 quando gli **Smiths** hanno suonato all'Università di Cardiff, sua madre scrisse una lettera alla band dicendo che suo figlio era malato e non poteva andare al concerto. **Morrissey** rispose con una cartolina su cui aveva scritto: «Guarisci presto, Nick». «L'ho ritrovata per caso ed è diventata il centro dell'album» ha detto Nicky Wire, «In queste canzoni ci sono piccole e grandi crisi, ricerca personale, ma anche una musica effervescente con un grande potere elegiaco».

I **Manic Street Preachers** hanno scelto i contrasti tra la profondità dei testi e la brillantezza della musica, hanno un suono epico e grandi melodie che attaccano le classifiche e i paradossi della società e hanno costruito un'identità coraggiosa e un pensiero critico che li ha fatti entrare nella storia della musica britannica. «Cercare nuovi temi nella storia e nella letteratura ci ha fatto innamorare della musica» ha detto Nicky Wire, «Continueremo finché saremo ancora arrabbiati. Stare in una band ti fa sentire in guerra con il mondo, e per tutti i problemi la risposta è semplice: trova un accordo e scrivi una canzone».